



philosophica

[281]

philosophica

serie blu

fondata da Leonardo Amoroso

diretta da Elio Franzini

comitato scientifico

Paolo D'Angelo, Roberta Dreon, Serena Feloj, Tonino Griffero

Paul Kottman, Giovanni Matteucci, Andrea Mecacci

Alberto L. Siani, Elena Tavani, Gabriele Tomasi

Carlo Chiurco

Europa trasfigurata

Per una filosofia della potenza
tra Nietzsche e Guardini

visualizza la scheda del libro sul sito www.edizioniets.com



Edizioni ETS



www.edizioniets.com

*Questo volume è stato pubblicato con il contributo
del Dipartimento di Scienze Umane dell'Università degli Studi di Verona.*

© Copyright 2022

Edizioni ETS

Palazzo Roncioni - Lungarno Mediceo, 16, I-56127 Pisa

info@edizioniets.com

www.edizioniets.com

Distribuzione

Messaggerie Libri SPA

Sede legale: via G. Verdi 8 - 20090 Assago (MI)

Promozione

PDE PROMOZIONE SRL

via Zago 2/2 - 40128 Bologna

ISBN 978-884676434-8

ISSN 2420-9198

Manibus Europae

PREFAZIONE

Questo volume, che compare a dieci anni esatti da *Etica e sacro*, ne riprende alcuni temi fondamentali, sviluppandoli però in una direzione molto diversa. Quella che era stata la domanda ispiratrice della prima parte di quel testo, *Metafisica e violenza*, vale a dire “il logos è davvero violento, come afferma il pensiero antimetafisico contemporaneo?”, diviene qui un’indagine per assurdo: “anche se il logos fosse violento, questo lo condannerebbe all’insensatezza?” In entrambi i casi, dietro queste domande si allunga l’ombra del pensiero di Severino, ma da un libro all’altro le risposte divergono molto. In *Etica e sacro* si ammetteva, senza problematizzarla, la prospettiva dello storicismo severiniano, per cui vi era una ragione necessaria dietro il declinare della metafisica fino al capovolgimento nella sua negazione: tale ragione era che il logos greco, nel momento luminoso del suo apparire come la verità dell’essere (che è anche l’affermazione del carattere trascendentale, universale della verità), non aveva saputo eliminare del tutto le strutture del mondo mitico-sacrificale, che invece presuppongono come senso dell’originario proprio la violenza, intesa come la possibilità dell’infinito metamorfismo del reale, in cui ogni cosa può essere il proprio opposto – il che equivale all’affermazione che *nessuna* cosa è propriamente posta come tale. Fondandosi sulla persuasione del mito, più che sulla sua confutazione, il logos aveva quindi solo seppellito in un sonno sotterraneo quella capacità che impedisce il costituirsi delle differenze in quanto tali. Era perciò solo questione di tempo prima che le Erinni uscissero nuovamente alla luce del sole, ritornando, con Nietzsche, ad affermare il primato di *eris* e della *stasis* sul *polemos*, ossia sul divenire conflittualmente ordinato da un logos capace di mantenerlo all’interno dei confini necessari da esso stesso stabiliti. Anche la soluzione che fornivo in quel contesto echeggiava Severino – la violenza restava cioè alienazione, in quanto tale impossibile e inesistente – sebbene si muovessero già alcuni passi in una direzione nuova: ma erano passi compiuti per così dire di lato, con l’affermazione che la fede non è necessariamente alienata, se accade all’interno dell’orizzonte di senso aperto dal logos (un logos finalmente

coerente con le sue premesse iniziali), e l'affermazione che Cristo, come identità ma non unità di sacrificatore e sacrificio, aveva mostrato la via *pratica* per superare l'alienazione che consiste nel pensare la violenza come originario.

In questo libro la prospettiva storicistica è abbandonata in favore di una lettura come quella di Nietzsche e Guardini, che in luogo di eventi necessari preferisce parlare di eventi epocali, quali sarebbero, rispettivamente, la morte di Dio e la parabola della modernità. Anche la prospettiva teoreticistica è abbandonata, in favore di una filosofia dell'esistenza (rispettivamente, della potenza e del concreto vivente): una scelta nel primo senso avrebbe infatti comportato, in via preliminare, una subordinazione dell'intero lavoro ad una confutazione puntuale del pensiero severiniano. Sebbene non manchi una prima critica in questo senso, la scelta della filosofia dell'esistenza – pur nell'evidente diversità di impostazione e anche di significato che Nietzsche e Guardini danno alla vita – permette senz'altro un approccio positivo al tema della potenza, identificando quest'ultima con la vita stessa. Resta, naturalmente, l'*ambiguità* di fondo legata alla potenza (dunque alla vita), in quanto essa, per esplicarsi nella sua creatività, non può fare a meno della prevaricazione. Col che è posto il tema dell'inevitabilità del male, qui risolto nel senso che, se la sua *possibilità* è in certo senso inevitabile, la natura profonda della potenza tende alla *trasfigurazione* del reale. Tale trasfigurazione è duplice, nell'estetico (Nietzsche) e nell'etico (Guardini), e non potrebbe essere altrimenti, dato che, come detto, è la vita stessa ad essere costitutivamente ambigua. Ma, anziché fermarsi a questo dato, rimanendo imprigionati in quel nichilismo che Nietzsche chiamava «buddhismo europeo», occorre sottolineare come sia proprio tale ambiguità della potenza a permettere alla vita di essere creativa. Di contro alla pretesa di purificare il mondo dalla violenza – che si manifesta ai nostri giorni in forme sempre più radicalizzate, e spinge a passare dalla semplice confutazione del canone occidentale fondato sul logos alla sua cancellazione per inaugurare un mondo nuovo, definitivamente depurato dalla nozione stessa di potenza e dominio, e dove le differenze finalmente liberate possono fiorire anarchicamente senza alcun limite dato dall'appartenenza ad un genere, dallo specismo, dall'antropocentrismo, e in generale dal logocentrismo eurocentrico di matrice imperiale – occorre invece ribadire che eliminare la potenza significa precisamente eliminare la vita nella sua creatività, *dunque* il senso autentico della differenza medesima.

Il problema del significato della differenza è ciò che idealmente unisce *Europa trasfigurata* a *Etica e sacro*, ma è proprio dal modo in cui esso è trattato, e dalla soluzione che viene proposta, che si può apprezzare la diversità tra i due testi. In *Etica e sacro*, il significato della differenza è considerato in modo puramente teoretico, ossia come l'essere un ente, un qualcosa che è, e, in quanto tale, diverso da ogni altro ente. L'assunzione della prospettiva della filosofia dell'esistenza permette invece a *Europa trasfigurata* di compiere un salto di qualità in tal senso, perché la differenza – l'ente – è stavolta considerata nella sua dimensione vitale, creativa, dinamica, in modo per così dire totalizzante, dunque sia in termini negativi che positivi. Nel primo caso, la critica che qui si porta alle istanze radicalizzate del nostro tempo, tanto nella loro forma teorica quanto in quella pratica, ossia come un certo senso e una certa prassi dell'attivismo politico, non significa che esse non debbano sussistere, ma che, per come si sono configurate sino ad ora, esse sono a tutti gli effetti, in quanto negazioni radicali della potenza, negazioni della vita. Il testo tenta poi di delineare un ritratto di cosa la differenza effettivamente sia, trovando risposta, come detto, nella duplice trasfigurazione (o autosuperamento) del reale attuata da Nietzsche (nell'estetico e come tale) e Guardini (nell'etico e come tale). Nel primo caso, si ha che la potenza che è la realtà, la vita, trova il suo significato nell'essere una *cultura*, nel senso che Nietzsche attribuisce a questo termine; nel secondo caso, tale significato si realizza nell'essere una *persona*, ossia quell'ente originariamente gravato del compito di esercitare la potenza in modo assolutamente responsabile, trasformandola perciò in *potere*. Vi è, tra le due forme della trasfigurazione, un rapporto di gerarchia: la trasfigurazione nell'etico, infatti, è possibile sulla base della ricognizione che l'alternativa proposta da Nietzsche – «Dioniso o il Crocifisso» – viene repentinamente meno a quella logica dell'opposizione polare (*Gegensatz*) che sta al cuore della potenza-vita. In questo senso, si può dire che il libro si componga implicitamente di due parti. Nella prima, sotto la stella polare di Nietzsche, e in linea con lo spirito del suo «filosofare col martello», si procede fondamentalmente alla critica di tutte le forme della negazione della potenza, descrivendo quest'ultima per ciò che in effetto è, inclusa la prevaricazione essenziale che è il motore stesso dell'autosuperamento trasfigurante. Gli ultimi due capitoli, centrati su Guardini, sono invece interamente propositivi, come del resto si addice all'etico in quanto *senso* (relazionale) della realtà, di contro all'esclusiva preoccupazione della teoresi di stabilirne il *significato*. Non si deve, tuttavia, leggere il rapporto gerarchico tra le due forme della

trasfigurazione come se l'estetico si trasfigurasse a sua volta nell'etico, una "trasfigurazione della trasfigurazione" (la quale aprirebbe *eo ipso* la via ad un aporetico *progressus ad indefinitum*). Si dovrà invece dire che non vi è liberazione *della* potenza, o apertura alla vita, paragonabile a quella offerta dal Cristianesimo, purché si intenda tale termine nella forma "inattuale" proposta appunto da pensatori come Guardini (e Zambrano).

In conclusione, la potenza è necessaria: essa è nient'altro che l'essere stesso, nonché quella particolare forma dell'essere che è la vita, dunque la possibilità stessa della differenza e l'attuarsi di questa nella sua forma più concreta, sì che le sue negazioni sono autocontraddittorie, e il loro senso di urgenza morale, di necessità, è puramente presupposto. Il senso profondo della potenza e quello della differenza corrispondono: tale senso consiste nel trasfigurarsi. *Potentia est esse, et transfigurari*. Da ciò discende una nuova possibilità di senso per l'Europa, pur nella sua presente condizione post-imperiale, così "debole" e impotente, ed anzi *proprio* per questo. L'Europa mostra, cioè, quello che un impero *può essere*: e si pone, nella sua impotenza, come paradigma "sano" di declino – in termini nicciani, come una «nevrosi della salute». Né è impossibile, infine, che essa possa anche tornare ad assumere la forma di una struttura imperiale in senso politico, di tipo eminentemente culturale, posta completamente al servizio dell'etica, secondo la condizione trasfigurativa nell'interezza della sua duplice articolazione: l'intuizione kojèviana di un impero afro-europeo, in questo senso, traccia già la strada che sarebbe auspicabile l'Europa percorresse.

* * *

L'essenza della vita di uno studioso consiste nella scrittura, in cui egli realizza il peculiare (aristocratico, direbbe Nietzsche) grande privilegio che gli tocca in sorte: quello di lasciare dietro di sé i suoi libri, in aggiunta a ciò che lasciamo tutti, ossia l'amore che avremo donato. Sin dall'inizio ho concepito questo volume soprattutto come un libro di idee, una proposta teorica, libera da un eccesso di inquadramento critico, compito che del resto la crescente ingovernabilità della letteratura scientifica rende sempre più complicato attuare. Nella scelta, che inevitabilmente mi si parava, tra un approccio orientato al largo respiro, alla visione il più possibile ampia e totalizzante, ed uno caparbiamente fondato sulla discussione puntuale e certosina della critica, che proprio per questo avrebbe però comportato un restringimento considerevole

dello scopo del libro, mi sono sentito pressoché obbligato dalla natura stessa dell'argomento a decidermi per il primo. Il che, come si potrà notare, non ha comunque impedito che una buona parte della letteratura su Nietzsche sia stata qui puntualmente presentata e discussa; lo stesso, naturalmente, vale per Guardini. Alcune argomentazioni, di cui pure esistevano degli appunti abbastanza sviluppati (ad esempio, la comparazione tra l'impero in Nietzsche e in Deleuze, o l'indagine sull'eterno ritorno come totalità relazionale della realtà), non hanno potuto trovare posto nella versione finale per non appesantire eccessivamente il testo, senza approfondirli come avrebbero meritato: se dunque vi è un rimpianto dietro quest'opera, è sicuramente questo. Ma è un rimpianto della salute, che in quanto tale si lega sempre alla gioia: e il viaggio di *Europa trasfigurata* è stato illuminato, nella genesi e nella stesura, dalla presenza di tutti coloro che mi hanno accompagnato e mi accompagnano nel più ampio peregrinare dell'esistenza. Voglio qui ringraziarli tutti. Anzitutto, lo scambio intenso avuto in questi anni con Adriano Fabris e Giovanni Scarafile e i loro scritti mi ha fornito l'occasione e un certo stile di pensiero che mi hanno permesso di esplicitare finalmente quanto andavo meditando da tempo, cioè che la vera filosofia prima è l'etica. Nel dialogo e nella consuetudine con Linda Napolitano, Edoardo Peretti e Tommaso Tuppini mai è mancata una scintilla che potesse essere catturata in queste righe. È al quotidiano e fraterno rapporto, prima di tutto di vita, con Leopoldo Sandonà e Milena Bontempi che questo libro è essenzialmente dovuto. Al primo devo, dopo lunga e paziente insistenza da parte sua (ma la caparbieta non gli fa difetto), la scoperta di Guardini; alla seconda, oltre a tutto il resto che qui non è davvero possibile dire, anche una paziente rilettura del testo. Ad entrambi va la mia gratitudine per la comunanza di *Stimmung*, di un certo senso della vita, cui la sfera religiosa non è affatto estranea ma è anzi centrale, e per il comune spontaneo amore verso il mondo tedesco. Davide Ambrosi è l'ombra colorata del tonalismo veneto che, come un'intelaiatura, sorregge le incursioni nella storia dell'arte che fanno capolino lungo il testo – il quale può benissimo intendersi anche come una silenziosa lode sottotraccia al miracolo che è Venezia, la più alta meraviglia dell'Europa e forse il suo segreto, estatico *fine*. Ariele, infine, è il vivente motore al fondo di ogni cosa, *das Genie des Herzens*.

Brescia, 30 giugno 2022

INDICE

Prefazione 7

Elenco delle abbreviazioni dai testi di Nietzsche e Guardini 13

Capitolo Primo

L'OCCIDENTE, «TERRA DEL TRAMONTO»,
E LA POTENZA 17

§ 1. Una giornata al museo 17

§ 2. Le ragioni morali dell'accusa 20

§ 3. Violenza, potere, dominio, potenza 25

§ 4. L'arte e la cultura come forme della violenza:
variazione sull'accusa essenziale mossa all'Occidente
a partire da Simone Weil 28

§ 5. Scenari geo-filosofici globali 33

Capitolo Secondo

LE APORIE DELLA NEGAZIONE DELLA POTENZA 41

§ 6. Il mondo senza potenza, o la falsa opposizione,
e la sua autosoppressione 41

§ 7. Il mondo della potenza, o l'opposizione vera 51

§ 8. Pensare il radicalismo assoluto: Deleuze 60

§ 9. Potenza/Impero, divenire, tecnica 67

§ 10. Conclusioni. La negazione della potenza è sempre essa stessa
potenza, dunque è negazione di sé 73

Capitolo Terzo

POTENZA E PREVARICAZIONE 83

§ 11. Per una definizione della potenza:
potenza, sacrificio, prevaricazione 83

§ 12. Severino, o il rifiuto radicale della potenza 95

Capitolo Quarto

AUTOTRASCENDIMENTO E AUTOSUPERAMENTO	113
§ 13. L'Unione Europea come forma dell'autotrascendimento della potenza. Determinazione della forma generale dell'aporeticità intrinseca a tale concetto	113
§ 14. Un caso particolare dell'autotrascendimento della potenza: l'autotrascendimento dell'io	117

Capitolo Quinto

LA TRASFIGURAZIONE NELL'ESTETICO: NIETZSCHE	127
§ 15. Civilizzazione e istituzione, stabilità e fluire, salute e malattia	127
§ 16. Storia e ricordo: le legislazioni a carattere aristocratico	135
§ 17. Capovolgere le statue: le interpretazioni radicali di Nietzsche e il loro limite	141
§ 18. Aristocrazia come arte di sé	163

Capitolo Sesto

LA TRASFIGURAZIONE NELL'ETICO: GUARDINI	187
§ 19. I machiavellici univocismi di Nietzsche	187
§ 20. Con, contro, oltre Nietzsche: Guardini e l'autosuperamento trasfigurante nell'etico	199
§ 21. L'etico e la prevaricazione	211

Capitolo Settimo

L'EUROPA TRASFIGURATA	223
-----------------------	-----

<i>Elenco delle opere citate</i>	249
----------------------------------	-----

L'elenco completo delle pubblicazioni è consultabile sul sito

www.edizioniets.com

alla pagina

<http://www.edizioniets.com/view-Collana.asp?Col=philosophica>



Publicazioni recenti

285. Coda Elisa, *Pensiero divino, anime umane. L'aristotelismo di Temistio e la filosofia pre-moderna*, 2022, pp. 276.
284. Ramazzotto Nicola [a cura di], *L'estetica pragmatista in dialogo. Tradizioni, confronti, prospettive*, 2022, pp. 140.
283. Peruzzotti Francesca, *La prova del tempo. Nascita, storia, escatologia in Hans Urs von Balthasar e Jean-Luc Marion*. In preparazione.
282. Coco Emanuele [a cura di], *L'invenzione della realtà. Scienza, mito e immaginario nel dialogo tra psiche e mondo oggettivo. Una prospettiva filosofica. In omaggio a Francesco Coniglione*, 2022, pp. 656.
281. Chiurco Carlo, *Europa trasfigurata. Per una filosofia della potenza tra Nietzsche e Guardini*, 2022, pp. 264.
280. Gaglione Rossella, *Guardarsi senza respirare. Studio sulla coscienza in Vladimir Jankélévitch*, presentazione di Felice Ciro Papparo, 2022, pp. 220.
279. Bissiato Giuditta, Galli Dino, Longoni Giulia, Murrone Paolo, Nastasi Giuseppe [a cura di], *Religione e politica. Paradigmi, Alleanze, Conflitti*, 2022, pp. 232.
278. Patella Giuseppe, *Ingegno Vico. Saggi estetici*, 2022, pp. 144.
277. Menon Marco, *Vilém Flusser e la «rivoluzione dell'informazione». Comunicazione, etica, politica*, 2022, pp. 240.
276. Peruzzotti Francesca Elide, *La prova del tempo. Nascita, storia, escatologia in Hans Urs von Balthasar e Jean-Luc Marion*. In preparazione.
275. Perfetti Stefano [a cura di], *Pensare l'esperienza musicale*, 2021, pp. 140.
274. Ciglia Francesco Paolo, *La rosa e il perché. Per una fenomenologia del mistero*, 2021, pp. 216.
273. Carbone Guelfo, *Etica e ontologia. Heidegger e Levinas*, 2021, pp. 224.
272. Mori Luca, *Cinetica della psiche. Cura di sé ed esercizi dei filosofi dal mondo antico al XVII secolo*, 2021, pp. 280.

Edizioni ETS

Palazzo Rancioni - Lungarno Mediceo, 16, I-56127 Pisa

info@edizioniets.com - www.edizioniets.com

Finito di stampare nel mese di dicembre 2022